

# Gabrielli: «Case nei garage Criminale chi lo permette»

## La Protezione civile: renderemo pubblici i nostri allarmi

ROMA — «Trovo criminale dare l'abitabilità a seminterrati in zone a rischio esondazione: criminale è chi autorizza e consente a una famiglia di vivere in un garage. Il rispetto per i morti si realizza anche facendo in modo che certe disgrazie non si ripetano e che altre persone non corrano lo stesso rischio». Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, è andato alla Camera per un'audizione in commissione Ambiente, ieri mattina, poi è partito per la Sardegna per incontrare i 60 sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione del 18 e 19 novembre. C'era anche il commissario per l'emergenza Giorgio Cicalò e l'intera giunta regionale sarda. E sia alla Camera sia a Tramatza, Oristano, dove si è tenuta la riunione, ha ribadito la sua indignazione per chi ha perso la vita in uno scantinato, come la famiglia Pessoa di Arzachena e la donna morta ad Uras.

La questione tuttavia, non può essere circoscritta all'agibilità di luoghi che evidentemente sono del tutto inadatti ad ospitare persone. Gabrielli non elude le domande che gli vengono poste ad una settimana dalla tragedia. La Protezione civile poteva fare qualcosa di più? No, replica Gabrielli, il sistema d'allerta ha funzionato. «Questa volta è complicato ascrivere al sistema di allertamento le colpe. Nel bollettino di criticità elevata inviato alla Regione era scritto che potevano esservi danni a strade e ferrovie, nonché possibili vittime. Né si può dire che era domenica e perciò l'allarme non è stato visto in tempo. Per la Protezione civile la domenica è un giorno come gli altri».

Piuttosto, continua Gabrielli, «c'è stato un deficit di pianificazione», non si è fatto ciò che andava fatto prima e

«non sono stati adeguatamente informati i cittadini». Ecco perché, d'ora in avanti, il prefetto vuole rendere pubblici i bollettini, fino ad oggi riservati a istituzioni e tecnici. «Siccome ci rendiamo conto che non tutte le Regioni fanno quello che dovrebbero in seguito agli avvisi che diamo, presto li renderemo pubblici».

Ma allora la colpa è dei sindaci? In commissione Ambiente, dove la relazione di Gabrielli è stata molto apprezzata, non è mancato chi, come il deputato sardo Mauro Pili, ha respinto le accuse ai sindaci. «Ci sono troppe zone d'ombra che vanno chiarite per venire a capo di responsabilità e competenze». Pili avverte che non si possono scaricare le croci sui sindaci, gli anelli deboli della catena, anche perché molti fattori si sono generati in territori relativamente lontani da quelli dove ci sono state le vittime». Sarebbe anche ormai indispensabile, secondo Pili, un «servizio di messaggistica dettagliata che avrebbe aiutato a salvare molte vite». Non solo. Gabrielli ha spiegato al Parlamento che «per il dissesto idrogeologico sono stati stanziati 2,5 miliardi e mezzo di euro ma ne sono stati spesi solo 400». Per Gabrielli ci sono responsabilità in capo agli amministratori locali ma ovviamente, a monte c'è lo scempio del territorio, la sua mancata messa in sicurezza e, di nuovo, la presenza di abitazioni in zone a rischio.

«Ho visto aree con arginature che vanno a contenere fiumi e torrenti che poi sono saltate. Si era recuperato terreno e la natura se l'è ripreso, con gli interessi», ha detto Gabrielli. Le colpe ricadono principalmente su chi ha «gover-

nato e violato» quei territori. Adesso ci vuole «un nuovo patto sociale» tra cittadini e istituzioni che preveda comportamenti corretti da parte dei primi e interventi efficienti e tempestivi da sindaci ed enti locali, ovvero i primi attori della Protezione civile». Ma è bene non dimenticare che la scarsa considerazione che spesso i cittadini e gli amministratori hanno per gli allarmi è «un fatto culturale che va cambiato»: «O l'Italia capisce una pianificazione adeguata e un utilizzo corretto del territorio sono l'unica strada per evitare le tragedie o continueremo a contare e raccattare morti in giro».

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il deputato

Pili: «La responsabilità è tutta dei primi cittadini? No, ci sono troppe zone d'ombra da chiarire»

### L'alluvione

L'incontro con i sindaci in Sardegna: «Per evitare altri morti serve un nuovo patto sociale con i cittadini»

**Un aiuto subito**

## Il contributo dei lettori

Prosegue la raccolta fondi per i paesi sardi travolti dalle bombe d'acqua del 18 novembre. «Un aiuto subito. Un contributo per la Sardegna» è l'iniziativa del *Corriere della Sera* e di *TgLa7* in collaborazione con Groupon per raccogliere fondi a favore delle vittime dell'alluvione. I contributi di lettori e telespettatori sono partiti subito dopo la tragedia, ma è importante continuare ad aiutare il popolo sardo. Chi desidera inviare una donazione può fare

un bonifico all'Iban IT86R0306909400000000111105, Codice bic/swift BCITITMMXXX, indicando come beneficiario «Un aiuto subito. Un contributo per la Sardegna».

Nell'ultimo aggiornamento sono 4.668 bonifici per un totale di 388.867,76 euro. Il *Corriere della Sera* si impegna a tenere informati i lettori sui fondi raccolti e su come saranno utilizzati sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il «mercato»** La chiesa di Sant'Antonio a Olbia trasformata in mercatino coperto per distribuire indumenti alle vittime dell'alluvione (Ansa/Ciro Fusco)